

MALASANITÀ Controlli a tappeto dei carabinieri del Nas: 3 decessi nell'ultima settimana

Morti sospette negli ospizi maxi inchiesta della Procura



L'INDAGINE

Su specifica indicazione del magistrato Donatella Masia, i carabinieri del Nas, coordinati dal capitano Michele Tamponi, saranno impegnati in approfondite verifiche ed ispezioni a tappeto in tutti gli ospizi di Torino e provincia. Di particolare rilievo tre casi emersi nell'ultima settimana e relativi ad altrettante "morti sospette". Nel "mirino" di investigatori e inquirenti ci sarebbero il convitto Principessa Felicita, l'Rsa di via Plava e un ospizio di Foglizzo, nel Canavese.

→ Sono 276 le case di riposo per anziani tra Torino e provincia. Oltre 12mila ospiti per altrettanti posti letto. Un terzo di questi, sono anziani non autosufficienti. Il Piemonte, con 865.000 persone oltre i 65 anni, su poco meno di 4 milioni di abitanti, è una delle

regioni con il più alto tasso di invecchiamento. Con previsioni, dicono gli esperti, di un ulteriore incremento.

Si calcola che nel 2015 una persona su quattro si avvicinerà alla settantina. Una vera e propria emergenza, una realtà complessa

che il servizio sanitario riesce a malapena a contenere nei servizi offerti alla persona. In questa realtà si inquadra quella che già può essere definita una vera e propria maxi inchiesta della Procura della Repubblica di Torino. Sul tavolo del magistrato, la dottoressa Do-

natella Masia, ci sarebbero numerosi esposti e denunce di presunti maltrattamenti e violenze ai danni di persone anziane ospiti di ospizi.

Di particolare rilievo tre casi emersi nell'ultima settimana e relativi ad altrettante "morti sospette". Nel "mirino" di investigatori e inquirenti ci sarebbero il convitto Principessa Felicita, l'Rsa di via Plava e un ospizio di Foglizzo, nel Canavese. Su specifica indicazione del magistrato, i carabinieri del Nas, coordinati dal capitano Michele Tamponi, sarebbero impegnati in approfondite verifiche ed ispezioni a tappeto in tutti gli ospizi di Torino e provincia. Anche nella giornata di ieri i militari avrebbero effettuato un blitz in una residenza per anziani nel torinese. Ciò che i militari intendono verificare è se la causa di alcuni decessi possa essere riconducibile alla carenza di assistenza, alla mancanza di professionalità da parte degli operatori, oppure, addirittura, a maltrattamenti.

Il riserbo sull'inchiesta e sull'attività investigativa del Nucleo Antisofisticazioni dei carabinieri è totale. «Un'iniziativa, quella della dottoressa Masia - dice Riccardo Ruà, presidente dell'associazione "Adelina Graziani" -, che noi auspicavamo da tempo. Non abbiamo mai detto che nelle case di riposo agiscano dei "killer", ci

mancherebbe. Sosteniamo, invece, che deficit di professionalità da parte di alcuni operatori, oppure un'assistenza non particolarmente attenta, possano essere alla base di tragici incidenti che, in persone anziane e spesso affette da gravi patologie, diventano causa indiretta di decesso. In buona sostanza dico: se la nonnina non si fosse rotta il femore, avrebbe vissuto meglio e per più tempo». I dati che l'associazione "Graziani" fornisce, relativi a Torino e provincia sono allarmanti. Si sospetta che siano decine i casi di morti riconducibili a cause indirette quali la rottura di arti (il femore), polmoniti, occlusione del Pec (la cannula utilizzata per il nutrimento dei non autosufficienti).

Ieri, sull'inchiesta penale della Procura torinese è intervenuto il leader piemontese dell'Italia dei Valori Andrea Buquicchio: «L'apertura di un'indagine e i controlli dei Nas sui decessi sospetti che sarebbero avvenuti in alcune case di riposo di Torino e provincia - ha dichiarato il consigliere comunale - devono indurre la Regione Piemonte ad attivare immediatamente quegli strumenti di controllo e di monitoraggio perché si abbia la garanzia di un'assistenza adeguata da parte del personale delle residenze per anziani convenzionate con gli Enti pubblici».

Marco Bardesono